

I SEGRETI DEL DEBITO

Derivati, la relazione che la Camera non ha letto

DERIVATI sul debito pubblico italiano sono argomento delicato, il ministero del Tesoro ha migliorato la trasparenza, ma restano ancora molti segreti su contratti che soltanto nel 2015 ci sono costati 6,7 miliardi di euro. Se Daniele Capezzone (Conservatori e riformisti) fosse rimasto presidente della commissione Finanze della Camera, avrebbe presentato una relazione finale del lavoro di inchiesta condotto per mesi proprio sui derivati. Invece è stato sostituito, quando i presidenti di commissione sono cambiati per rispettare i nuovi equilibri tra gruppi parlamentari. E la relazione è scomparsa. I contenuti più importanti di quella relazione erano le idee per superare l'attuale opacità. Primo: "Va garantita innanzitutto una piena *accountability* nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica. Trasparenza, totale conoscibilità almeno delle operazioni concluse, un quadro informativo completo, con rapporti semestrali per valutare nell'insieme il profilo di rischio". Il Tesoro si oppone

perché dice che perderebbe potere contrattuale nei confronti delle banche, ma alcune soluzioni di compromesso sono possibili (per esempio indicare le perdite attese per l'anno in corso sui 42 miliardi di valore negativo potenziale). Secondo punto: "Per il futuro, servono linee-guida dettagliate e soprattutto una netta distinzione tra operazioni consentite allo Stato e agli enti territoriali (quelle di carattere essenzialmente 'assicurativo' e di tutela), e un elenco di quelle che non dovranno essere più consentite ai soggetti pubblici (quelle a carattere 'speculativo' o eccessivamente rischiose)". Molti derivati sono già vietati, ma c'è un canale tuttora aperto con le banche, quello degli *swaption*. Terzo punto: "È necessario predisporre un quadro di adeguate e fattibili procedure di controllo: sia interno alle strutture del ministero sia esterno, da parte della Corte dei conti; sia preventivo sia successivo alle operazioni, sulla base delle linee-guida elaborate dal governo e approvate dal Parlamento". Chissà se qualcuno continuerà la battaglia di Capezzone.

